

Iran: «Arricchiremo l'uranio al 4,5%».

L'Europa: «Fermatevi»

- Michele Giorgio, 09.07.2019

Medio oriente. L'Ue si allinea a Washington e condanna la decisione di Tehran di superare la soglia del 3,67% per l'arricchimento dell'uranio. Ma non vara nuovi strumenti per aggirare le sanzioni di Trump contro le esportazioni di greggio iraniano.

Il rischio che una scintilla possa appiccare l'incendio aleggia tra le acque di Gibilterra e quelle del Golfo. Un rischio ben più alto di quello rappresentato dalla sfida lanciata dall'Iran - l'innalzamento da ieri del livello dell'arricchimento dal 3,67% al 4,5%, quindi oltre il limite consentito dall'accordo del 2015, dell'uranio necessario per le sue centrali nucleari - ad un'Europa che non mantiene le sue promesse e appoggia l'Amministrazione Trump che sta demolendo il diritto internazionale. La British Heritage, una enorme petroliera battente bandiera britannica, non osa uscire dal Golfo per timore di essere bloccata da Tehran, in risposta al sequestro, compiuto dai marine di sua maestà la scorsa settimana davanti alle coste di Gibilterra, della Grace 1 che trasporta petrolio iraniano.

La British Heritage stava navigando verso il terminal petrolifero iracheno di Bassora quando il 6 luglio ha fatto inversione di rotta. Si è diretta verso le coste saudite temendo di diventare nello Stretto di Hormuz un obiettivo dei corpi speciali iraniani. Sono state sufficienti le minacce dei Guardiani della Rivoluzione di sequestrare una nave britannica per concretizzare l'ammonimento tante volte rivolto dagli iraniani al mondo: «se non potremo esportare il nostro petrolio allora non potrà farlo nessuno». La chiusura di Hormuz, per il quale passa circa un terzo del petrolio prodotto nel mondo, è considerata da Donald Trump un casus belli.

Tehran ieri ha lanciato l'ennesimo appello ai Paesi europei, affinché mantengano la parola data di avviare un meccanismo per aggirare le sanzioni americane alle esportazioni petrolifere iraniane. «Se gli europei non manterranno i loro impegni il nostro terzo passo nei prossimi 60 giorni (dopo l'aumento al 4,5% dell'arricchimento dell'uranio) sarà ancora più grave», ha detto un portavoce del ministero degli esteri iraniano. Tehran, ha spiegato il portavoce della commissione energia del Parlamento, Assadollah Gharenkhani, giudica «solo parole, una messinscena» le promesse dei Paesi europei firmatari dell'intesa del 2015 Francia, Gran Bretagna e Germania di rendere operativo Instex, lo strumento finanziario che permette di continuare le transazioni con l'Iran. Secondo Gharenkhani, l'Europa deve aiutare subito, senza esitazioni, Teheran a riprendere le esportazioni di petrolio che l'Amministrazione Usa di Donald Trump è riuscita a ridurre drasticamente con pressioni, ricatti e minacce sull'intera comunità internazionale. La reazione di Bruxelles non si è fatta attendere e non è stata quella che avrebbe voluto l'Iran. L'Unione europea ha esortato la Repubblica islamica a cessare tutte le attività di arricchimento dell'uranio contrarie all'accordo del 2015. «Esortiamo con forza l'Iran a interrompere le sue attività contrarie agli impegni presi», ha detto un portavoce della Commissione europea sottolineando che l'Ue sta coordinando la sua posizione con gli altri firmatari delle intese raggiunte quattro anni fa.

Il 4,5% di arricchimento dell'uranio è molto lontano dal 90%, la soglia necessaria per costruire armi atomiche, possibilità che l'Iran nega con forza. Per Washington e Tel Aviv invece è come se Tehran stesse già assemblando ordigni nucleari. Il vice presidente Usa Mike Pence, parlando ieri al congresso annuale di Christians United for Israel, una potente organizzazione evangelica a sostegno dello Stato ebraico, ha ribadito che gli Stati Uniti non faranno passi all'indietro e «non permetteranno all'Iran di dotarsi di armi atomiche». Nuove sanzioni contro l'Iran erano state chieste domenica dal premier israeliano Benjamin Netanyahu, leader dell'unico paese del Medio Oriente

che possiede segretamente ordigni atomici, non è sottoposto ad alcun controllo e non ha firmato il Trattato di non proliferazione. «Si tratta di un passo molto, molto pericoloso», ha detto Netanyahu secondo il quale l'arricchimento dell'uranio da parte dell'Iran «a tali livelli» avrebbe un solo proposito: la creazione di ordigni nucleari.

© 2019 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE